

SIAMO DI FRONTE AD **UNA CRISI** CON
CARATTERISTICHE **GLOBALI**

CONTRO LE **POLITICHE** TRASVERSALI
ANTIPOPOLARI

PER LA RICOMPOSIZIONE DELL'**UNITA'** DEI LAVORATORI

PER L'AVVIO DI UN **NUOVO CICLO DI LOTTE**
IN DIFESA DELLA NOSTRA CONDIZIONE SOCIALE

PER **USCIRE** DALLA CRISI **RAFFORZATI** E NON DEVASTATI

MANIFESTAZIONE NAZIONALE DEL SINDACALISMO DI BASE

SABATO 28 MARZO 2009
ORE 14,30

ROMA P.zza della REPUBBLICA



Via dell'Aeroporto, 129 - 00179 Roma
www.rdbcub.it
info@pubblicoimpiego.rdbcub.it
Tel. 06.762821
Fax 06.7628233

NOI LA CRISI NON LA PAGHIAMO MA NON BASTA



La crisi economica mondiale sta producendo dei cambiamenti profondi nel modo di vivere e nella società, è prevedibile un ulteriore peggioramento delle condizioni di vita dei lavoratori pubblici, privati e dei ceti popolari di cui sono espressione. Ma se i nostri salari, ancor prima della crisi, erano sempre più vicini alla soglia di povertà, possiamo accettare che si riducano ancora o che perdiamo il lavoro senza che questo determini una reazione sociale che ci consenta non solo di sopravvivere, ma di vivere con dignità?

La crisi finanziaria dei mutui facili ha travolto l'economia reale con la perdita di centinaia di migliaia di posti di lavoro, gettando nella disperazione intere famiglie. Quali sacrifici deve fare chi ha perso il lavoro per consentire la ristrutturazione delle industrie, alla fine della quale magari non ci sarà più bisogno del lavoro di tutti coloro che lo hanno perso. E i disoccupati, i giovani in cerca di lavoro, quale altro sacrificio

devono fare, dopo aver subito la precarietà sottopagata, senza diritti, senza futuro, senza dignità?

Il governo, il mondo finanziario, l'industria hanno bisogno di risorse economiche e le vogliono prendere da chi ne ha già poche. E allora si vogliono appropriare del tfr, delle pensioni, degli aumenti salariali, dei salari, dei servizi sociali, dei diritti costituzionali, dei diritti sindacali, della legalità e della giustizia.

In questa ottica la pubblica amministrazione è un bancomat da utilizzare per spremere le risorse riducendo servizi, funzioni, organici, prestazioni. I pubblici dipendenti pagheranno la crisi due volte, una come lavoratori della pubblica amministrazione, l'altra come utenti della stessa senza più servizi.

È ancora pensabile di rispondere alla crisi con la logica dei sacrifici per il presunto bene comune, o con iniziative di lotta separate tra loro. Pensiamo proprio di no.

Quello che oggi bisogna fare è ricomporre l'unità dei lavoratori pubblici e privati con i ceti popolari di riferimento per opporsi alla crisi, difendere i propri diritti e per un sistema sociale equo e solidale che dia di più a chi ha meno.

È indispensabile un nuovo ciclo di lotte per difendere la propria condizione sociale e uscire dalla crisi rafforzati e non devastati. Per questo serve una pratica da sindacato generale capace di rispondere a tutte le problematiche di tutto il mondo del lavoro, unire lavoratori pubblici e privati con i propri settori sociali di appartenenza.

La costruzione di un sindacato realmente confederale si fa nella pratica unitaria delle lotte.

La manifestazione nazionale del 28 marzo ha questa ricchezza che ci fa intraprendere la strada per un sindacalismo di base unito e progettualmente capace di ricomporre l'unità dei lavoratori contro chi vuole far pagare loro la crisi.



Che ci sia una **profonda crisi mondiale**, sempre più grave, è sotto gli occhi di tutti. **Che debbano pagarla i dipendenti pubblici, i lavoratori privati e i ceti popolari** è un'opinione di governo e industriali che

possiamo cambiare con un **grande movimento di lotta**, di cui la manifestazione del **28 marzo** è sicuramente un momento importante e significativo. **Dividere i dipendenti pubblici e piegare la**

loro resistenza è un obiettivo fondamentale per distruggere la pubblica amministrazione e utilizzarne le risorse per sostenere banche e industria. Questo obiettivo si sta praticando con una vera e propria

strategia che utilizza le trovate del ministro Brunetta per distrarre l'opinione pubblica e l'attenzione dei dipendenti pubblici dai reali progetti governativi. **Siamo di fronte ad un profondo attacco.**

ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO:

il vecchio problema del mansionismo era un paradiso rispetto all'attuale condizione dell'organizzazione del lavoro in cui si opera in continuo demansionamento o sovramansionamento non riconosciuto dal punto di vista salariale normativo. Un marasma operativo che svolge anche la funzione di tenere impegnati i lavoratori in una guerra quotidiana di incertezze e non farli diventare soggetti che interpretano le trasformazioni.

RAPPRESENTANZA SINDACALE:

sempre più ridotta e riconducibile soltanto ai sindacati fedeli al governo. Le confederazioni si sono sostituite totalmente alle organizzazioni di settore lasciando a queste solo la rappresentazione politica di un conflitto sociale che in realtà non si vuole e che viene indirizzato su pratiche innocue come referendum, raccolta firme e scioperi frammentati e frammentari.

DIRITTO DI SCIOPERO:

diventa il cuore del problema, dai percorsi concordati per i cortei, a chi può scioperare, alle tregue sindacali, il tutto in aggiunta alla legislazione già in vigore, mirano ad impedire l'esercizio del diritto di sciopero.

Al ruolo e alla funzione sociale facendosi scudo del mal funzionamento voluto e ricercato negli anni da parte di governi e burocrazia di riferimento, si vuole distruggere la nostra funzione sociale e il nostro ruolo di garanti del funzionamento della macchina statale e dello stato sociale. Questo avviene per tutti i settori della pubblica amministrazione.

• **DIFESA:** il processo di privatizzazione attivato con il progetto di "DIFESA SERVIZI S.P.A." in realtà mira a creare una extraterritorialità delle aree demaniali della difesa per trasformarle in settore di regalia ai privati con l'avvio di attività, come trattamento dei rifiuti, centrali nucleari e altre iniziative ad alto impatto sociale sottraendole al controllo democratico delle istituzioni locali. In questo progetto i dipendenti civili della difesa sono un ostacolo e per loro si avvierà il processo di privatizzazione del rapporto di lavoro.

• **AGENZIE FISCALI:** la profonda ristrutturazione territoriale di questo comparto è legata alla necessità di privatizzare la riscossione dei tributi ed alleggerire il controllo nei confronti dell'evasione e dell'elusione che diventano forme indirette di sostegno all'attività produttiva in crisi. Anche in questo caso i dipendenti pubblici sono un ostacolo e i processi di ristrutturazione sono un primo passo verso esodi programmati.

• **GIUSTIZIA:** è sempre stato uno dei settori pubblici in cui i dipendenti sono stati trattati senza alcun rispetto degli elementari diritti contrattuali, salariali, formativi, professionali. Costretti a lavorare in condizioni subumane, con il blocco della formazione per il possibile quotidiano, ora subiscono anche il pericolo del blocco del salario accessorio. Tutto questo perché in realtà sono un ostacolo per l'esautoramento della giustizia nel paese ai fini della totale impunità per chi conosciamo già.

• **MINISTERI:** la volontà di ridurre la macchina statale abbandonando le funzioni statali sul mercato privato sottopone ad un continuo rimangiamento l'intero impianto dei ministeri che sconta un grosso problema: è troppo vicino al governo e troppo lontano dai lavoratori.

• **SANITA:** i famosi e fumosi piani di rientro sono lo strumento per la distruzione del sistema sanitario nazionale. I realtà aumentano sprechi, finanziamenti occulti, scandali ormai quotidiani e si riducono servizi, presta-

AL CONTRATTO E ALLA CONTRATTAZIONE:

una riforma che rende il contratto nazionale estremamente generico e scarso di risorse economiche, la contrattazione di secondo livello come lo strumento per ristrutturare la pubblica amministrazione sul piano regionale. La formalizzazione di future gabbie salariali legate alla condizione economico finanziaria delle singole regione distrugge il valore delle prestazioni lavorative e professionali trasformandoci in meri prestatori d'opera senza più conoscenza dell'intero sistema.

ALLA DIGNITA' PERSONALE E PROFESSIONALE:

il fannullonismo come elemento di denigrazione e criminalizzazione dei dipendenti pubblici per isolarli e scaricare le inefficienze politiche organizzative sui comportamenti dei singoli, hanno creato intorno a noi un cordone di isolamento sociale. Il superamento di questo cordone è legato all'accettazione supina dei piani governativi subordinando i propri interessi e la propria dignità professionale e umana agli interessi di un governo che si preoccupa solo di sostenere banche e industria, abbandonando i lavoratori alle leggi di mercato che spingono per la loro eliminazione.

zioni, ospedali. Anche in questo caso i dipendenti sono un ostacolo e allora su di loro si scaricano carichi e ritmi di lavoro insostenibili, incertezza contrattuale, demansionamento e privazione di professionalità, abbattimento dei diritti, mobilità massicce e salari sempre più inadeguati.

• **ENTI LOCALI:** Messa in difficoltà dal Governo che gli ha tagliato in modo massiccio le risorse, invece di reagire, le istituzioni locali cercano soluzioni di autonomia attraverso il federalismo che segnerà ancora più profondamente le differenziazioni geografiche già esistenti. Regioni, Province e Comuni aumentano le tasse locali, tagliano e privatizzano i servizi sociali, aumentano in maniera esponenziale il numero dei contratti flessibili rendendo precari non solo i lavoratori ma anche la qualità dei servizi

• **UNIVERSITA' E RICERCA:** Nell'ambito della ricerca e della formazione assistiamo al continuo depauperamento di risorse a cui sono sottoposti gli Enti Pubblici di Ricerca e le Università sia in termini di risorse che di professionalità propedeutico allo smantellamento della ricerca pubblica e finalizzato al trasferimento di competenze verso soggetti privati su tematiche centrali come ambiente ed energia (ISPRA, ENEA). In particolare negli atenei la "Libertà" costituzionale della didattica e della ricerca di base soccombe al pericoloso processo di trasformazione aziendalistica che è in corso da tempo attraverso le esternalizzazioni dei servizi e delle attività istituzionali. Fenomeni che stanno determinando nei settori del sapere riduzione salariale ed aumento dei carichi di lavoro per il personale stabile, la precarizzazione dei rapporti di lavoro di intere generazioni altamente professionalizzate, destinate alla messa a produzione definitiva della ricerca pubblica italiana al servizio del capitale privato e della nuova "governance accademica".

• **SCUOLA:** dalla formazione dei futuri cittadini si passa alla più brutale riproduzione dell'ideologia dominante con aspetti oscurantisti e pratiche medioevali. Anche in questo caso dividere gli operatori e indirizzarli verso percorsi di rivendicazione interna al progetto diventa una strategia fondamentale per il governo.

• **PARASTATO:** un destino indissolubilmente legato al futuro del sistema pensionistico che oscilla dal superinps all'abolizione di ogni certezza di pensione. Il degrado del sistema è funzionale alle trasformazioni e la condizione degli operatori diventa un problema direttamente connesso al futuro.

ALLA CONDIZIONE SALARIALE:

è da tempo che non vediamo aumenti salariali che non siano elemosine travestite da inflazione programmata, ma non basta. Il taglio dei FUA è interno ad una drastica riduzione del salario accessorio che riguarda i fondi contrattuali e tutti i comparti, anche se in misura diversa gli uni dagli altri. Quello che rimane del salario accessorio viene sottoposto ad una griglia di parametri definiti come premialità, meritocrazia, valutazione individuale ecc., tutte formule che servono a coprire l'arbitrarietà da parte delle amministrazioni nella concessione di incentivi economici.

DIRITTO AL LAVORO:

l'accesso alla pubblica amministrazione ha assunto forme e modalità estremamente articolate con la produzione di un precariato massiccio e nella gran parte ormai indispensabile al funzionamento dei servizi pubblici. La loro eliminazione corrisponderebbe alla riduzione ulteriore, o alla eliminazione, di servizi e prestazioni pubbliche. Legarli all'incertezza del proprio futuro vuol dire ipotecarne la capacità di lotta e di iniziativa nei posti di lavoro, continua pertanto l'altalena tra stabilizzazione e licenziamento.

IL PIANO INDUSTRIALE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

È lo strumento attraverso il quale realizzare l'intero progetto di riforma della pubblica amministrazione. La scelta di un profilo discreto legato ai decreti delegati fa presagire che non ci sia niente di buono, la nostra vigilanza riparte dalla manifestazione del 28 marzo, in cui lavoratori pubblici e privati scelgono la via unitaria per un'opposizione sociale che fermi la disgregazione del nostro sistema sociale.